L'esperienza della giunta di sinistra alla Regione conferma che il denaro pubblico può rendere molto

Quando «pensare per progetti» vuole dire spendere meglio

Dalla politica del « rattoppo » alla programmazione — Un salto di qualità che ha il carattere di una vera rivoluzione finanziaria — Le priorità: basi produttive, servizi, territorio, scuola, cultura e strutture amministrative

Un vero e proprio rovesciamento rispetto alla gestione di marca democristiana. Anche nel campo della politica di bilancio, il metodo di governo e l'operato della giunta regionale di sinistra hanno portato, in soli quattro anni, il segno di un cambiamento radicale. Innanzitutto oggi c'è chiarezza: chiunque può disporre dei dati della spesa regionale. L'esatto contrario di quando amministrava la DC e le informazioni non circolavano davvero: perfino i partiti d'opposizione erano tenuti all'oscuro delle decisioni. Spesso, però, le notizie mancavano proprio perché mancavano le scelte, i fatti. I governi regionali diretti dalla DC erano costantemente in ritardo, lacerati e paralizzati da lotte interne. Così, i dc, sono dovuti ricorrere sempre all'esercizio provvisorio del bilancio e a variare quello di previsione nell'anno successivo. Insomma, con la DC nei conti della spesa regionale regnava un grande disordine; anche chiudere le contabilità ereditate dalle passate gestioni diventava un nodo arduo e difficile.

Mettere ordine nelle carte e nei conti lasciati dalla DC è toccato farlo alla giunta di sinistra. In sei anni, loro avevano presentato solo due rendiconti: quelli relativi al 1970 e al 1971 che sono stati approvati nel febbraio-marzo '75. Gli altri, dal '72 al '75 — in pieno periodo di governo dc — li ha presentati la giunta di sinistra, eletta nel marzo '76. Oltre a dare per tempo i suoi rendiconti (dal '76 al '78) ha fatto così il doppio del lavoro che le sarebbe spettato.

La giunta di sinistra ha restituito quindi al bilancio della Regione trasparenza e tempestività. Non è poco, con i tempi che corrono. E considerando che la certezza della spesa pubblica è un dato di grande rilievo nella vita economica, nella credibilità stessa delle istituzioni democratiche.

Scelte e indirizzi della spesa regionale

Per la DC non sono mai esistiti veri criteri di riferimento in base ai quali assumere decisioni: tutto era puntato solo alla ricerca del massimo consenso elettorale. Le finalità sociali e l'utilità dei risultati? Neanche a parlarne. Le giunte dc hanno vissuto così alla giornata: spese «a pioggia» e politica del «rattoppo». Niente programma, nessun criterio generale per impostare l'azione di governo. Ogni anno lunghe trattative, queste sì laboriose, per spartirsi fra le varie correnti i fondi disponibili. Sotto questo aspetto la giunta di sinistra non si è davvero confrontata col passato. E' partita dal nulla per elaborare i criteri, per costruire una proposta e avviare la programmazione. Nel '77 nasce perciò il primo documento del programma regionale di sviluppo, viene elaborata — prima in Italia — la legge che detta nuove norme per formare un bilancio pluriennale finalizzato alla programmazione.

Nel '78 la giunta presenta i primi progetti regionali. Nell'attività della Regione entrano così per la prima volta elementi di programmazione: è un risultato importante, anche se le difficoltà sono molte. Manca, fra l'altro, un quadro nazionale. Una particolare attenzione è stata dedicata al problema della accelerazione della spesa e dei residui passivi, un male che affligge da decenni la pubblica amministrazione e che si è propagato alle Regioni. La giunta regionale di sinistra, del resto, ha sempre fatto delle difficoltà un argomento di dibattito, di denuncia e iniziativa. Comunque, nella graduatoria nazionale della capacità di spesa delle Regioni il Lazio sta nei posti più alti, insieme alle altre governate dalle forze di sinistra. In basso, al fondo della graduatoria, restano le Regioni dirette dalla DC.

Se si calcola, invece, solo quanto incidono i residui passivi, per abitante, nel campo degli investimenti il Lazio è al primo posto nel paese. Negli anni di gestione democristiana il livello dei pagamenti per spese di investimenti era di poco superiore al 10 per cento sul totale delle disponibilità esistenti nell'anno. Oggi la quota raggiunta è triplicata, siamo al 30 per cento. Ma è soprattutto col bilancio '80, tirando la somma delle esperienze fatte, che la giunta di sinistra affronta alla radice il problema della celerità della spesa per investimenti: viene approvato, infatti, l'articolo 17 della legge regionale n. 8 del 28 gennaio '80. Sono le norme per l'accelerazione della spesa. Eliminano radicalmente tutte le procedure intermedie per erogare ai Comuni e agli altri enti pubblici i soldi che sono necessari per costruire opere quali scuole, strade, fogne ecc. I risultati sono subito eccezionali: in meno di un mese la Regione ha eliminato residui passivi per oltre 50 miliardi. Un provvedimento quindi utile, efficace, di cui si è occupata con interesse anche la stampa nazionale. Inoltre, sempre per potenziare la celerità, l'efficienza e la produttività della spesa pubblica, la giunta di sinistra ha voluto lo sviluppo dell'informatica regionale e la meccanizzazione del bilancio. E' un prodotto — frutto della collaborazione tra i tecnici del centro elettronico regionale e i tecnici dell'IBM — di altissimo livello. Un vero e proprio progetto pilota di valore nazionale, attuato in soli cinque mesi.

I cinque programmi-obiettivo

Nei suoi contenuti la spesa regionale si è caratterizzata, in questi quattro anni di governo delle sinistre, soprattutto per l'equilibrio e la serietà. Meno sprechi e più interventi nei settori-chiave per lo sviluppo economico. Obiettivi prioritari: l'occupazione e i servizi pubblici e sociali. Con particolare riguardo per gli anziani, i giovani, le donne, gli handicappati, per tutte quelle categorie emarginate dalla vita attiva dalle distorsioni del sistema. La giunta di sinistra ha finalizzato gli interventi finanziari attorno ai cinque grandi obiettivi della programmazione regionale:

1. allargare e diffondere le basi produttive (agricoltura, industria e artigianato) per complessivi 147 miliardi nel 1980;
2. riqualificare il terziario e i servizi (commercio, turismo, edilizia abitativa, assistenza sanitaria, servizi sociali e trasporti) per 2 mila e 636 miliardi;
3. migliorare l'uso sociale e produttivo del territorio (urbanistica, sviluppo della montagna, foreste, protezione della natura, beni ambientali, parchi e riserve, viabilità e altre opere pubbliche, acquedotti e opere igieniche, porti, terme, cave) per 100 miliardi;
4. sviluppare la cultura, la scuola e il lavoro (diritto allo studio, formazione professionale, organizzazione della cultura, musei e biblioteche, problemi del lavoro, occupazione giovanile) per 63 miliardi;
5. organizzare l'azione e le strutture regionali (ordinamento degli uffici di amministrazione generale, circoscrizioni comunali, enti sub-regionali) per 69 miliardi.

Rispetto ai tempi in cui governava la DC, nel rapporto tra spese per investimenti e spese correnti, c'è un vero e proprio ribaltamento. Nella prima legislatura la spesa corrente era il 66 per cento del totale, mentre agli investimenti andava solo il 34 per cento. Nella seconda legislatura, quando ha prevalso il modo di governare del PCI, la spesa corrente è scesa al 34, gli investimenti sono saliti al 66 per cento. Il rapporto si è rovesciato. Si è passati cioè dalla politica «allegra» della DC ad una politica seria e costruttiva: scelte non astratte, ma legate direttamente alle esigenze concrete dei lavoratori e dei cittadini.

Lo hanno potuto verificare, in questi 4 anni di governo delle sinistre le organizzazioni sindacali e le altre formazioni sociali chiamate puntualmente a consultarsi con la giunta regionale sui provvedimenti più importanti. Consultazioni non formali, nelle quali i sindacati dei lavoratori hanno fatto sentire il loro peso, anche critico, la loro presenza. Critiche, suggerimenti e proposte che la giunta ha fatto proprie, seguendo sul serio il principio della partecipazione popolare. Un principio che il PCI ha sempre sostenuto non solo per rispettare un dovere istituzionale voluto con lo Statuto, ma per la concezione stessa dello Stato, del governo e della programmazione. Una concezione, secondo il PCI, che deve essere partecipe della vita delle masse popolari. Non una Regione tecnocratica e separata dalla gente, quindi, ma una Regione aperta e democratica è ciò che i comunisti vogliono.

Costruire non è più un salasso per le casse dei Comuni

I benefici delle norme sulla accelerazione della spesa - Erogati 50 miliardi

Pensate a un paese, anche piccolo, del Lazio. Oppure a un centro di medie dimensioni, a una cittadina. Ha bisogno di costruire una scuola, un asilo nido. Magari deve rifare la rete fognaria, rimodernare l'acquedotto. Il Comune prepara il progetto e lo presenta alla Regione: chiede il finanziamento necessario. Prima, fino a ieri, per arrivare all'opera compiuta, per avere davvero una scuola, un asilo nuovi, in più, bisognava aspettare un sacco di tempo. Molte volte anni e anni. I soldi della Regione arrivavano in tre rate, ognuna pari al 33 per cento della spesa, quando i lavori erano in stato avanzato. Conseguenze: gli enti locali erano costretti per colmare i ritardi del finanziamento, a contrarre forti debiti con le banche. Una catena pesante per le casse di per sé deboli dei municipi: lievitazione dei costi, revisione continua dei prezzi, inflazione. E, in primo luogo, con la lentezza nella consegna, il danno per la gente.

Adesso non è più così. C'è un fatto nuovo. Si chiama legge per la accelerazione della spesa. L'articolo 17 del bilancio regionale '80 contiene una serie di norme che spezzano la logica, la catena dei ritardi e degli indebitamenti. Il meccanismo previsto è semplice, funziona così. Quando la Regione approva il progetto, mettiamo di una scuola, assegna subito il 75 per cento dei fondi. Il resto dei soldi arriva con l'appalto e a lavori ultimati. La diversità rispetto al macchinoso e ingiusto meccanismo precedente è chiarissima. Meno sprechi, più efficienza e certezza della spesa. Ma, soprattutto, la nuova legge è stata applicata e ha cominciato a funzionare sin da subito. Con risultati notevoli. In meno di un mese la Regione ha effettuato pagamenti per 50 miliardi, cioè ha eliminato 50 miliardi di residui passivi. Come saranno utilizzati questi soldi? Per molte cose. Ecco solo qualche esempo. Tre miliardi per la tutela del lago di Bracciano, quasi 6 per le aree destinate a insediamenti industriali, 14 per edilizia scolastica e 8 per la viabilità rurale.

Che ne pensano gli altri

Dal *Messaggero* del 10-5-'80: «*... Secondo valutazioni del ministero del Bilancio, le Regioni più efficienti sono Toscana, Emilia Romagna, Piemonte, Lombardia, Lazio. I fanalini di coda sono Trentino Alto Adige, Abruzzo, Sicilia, Calabria, Campania. Un calcolo più accurato è quello che valuta solo i residui passivi delle spese per investimenti e valuta l'incidenza dei residui in relazione alla popolazione. Secondo questo calcolo, ai primi posti si trovano, nell'ordine: Lazio, Liguria, Emilia Romagna, Lombardia e Toscana. Alla coda: Molise, Basilicata, Abruzzo, Calabria e Puglia...*».

Dal *Mondo Economico* del 12-4-'80: «*... All'immobilismo del quadro generale fanno eccezione alcune iniziative regionali, tra cui quella della Regione Lazio. L'idea guida del piano di questa regione — come espresso nel bilancio di previsione per l'anno finanziario 1980 — è di puntare sull'accelerazione della spesa di investimento in conto capitale per la realizzazione di opere di competenza di comuni, province e loro consorzi, enti territoriali ed istituzionali*».

Dai numeri alle cose: voce per voce a chi vanno (e per che cosa) i soldi della Regione

LE REGIONI E I RESIDUI PASSIVI (miliardi di lire)

	Bilancio di competenza 1979	Residui passivi	Rapp. % residui e bilancio
Regioni amministrate da giunte di sinistra			
Toscana	1.430	134	9.4
Emilia Romagna	1.711	189	11.0
Piemonte	1.559	333	21.4
Lazio	1.384	362	26.1
Liguria	728	191	26.3
Umbria	389	115	29.5
Regioni e province autonome amministrate dalla Dc con altre forze politiche			
Basilicata	538	112	20.8
Molise	259	58	22.4
Lombardia	2.649	650	24.5
Marche	1.051	285	27.1
Puglia	1.851	540	29.2
Campania	2.297	900	39.2
Friuli	514	275	53.4
Veneto	854	538	62.9
Calabria	1.098	700	63.7
Valle d'Aosta	95	61	64.2
Sicilia	968	747	77.2
Sardegna	—	—	—
Trentino	21	23	109.5
Abruzzo	366	430	117.4
Bolzano	287	343	119.5
Trento	255	322	125.8

Fondi erogati dalla Regione ai Comuni nel 1979 per settori

EDILIZIA SCOLASTICA	14.522.015.155
URBANIZZAZIONE 167	1.369.646.465
OPERE PUBBLICHE	9.995.858.837
EDILIZIA OSPEDALIERA	4.263.962.925
ATTREZZATURE OSPEDALIERE	8.068.642.072
DIRITTO ALLO STUDIO	10.735.208.568
ASSISTENZA AGLI ANZIANI	3.543.122.180
CONSULTORI	4.382.130.854
HANDICAPPATI	2.426.034.503
PROGETTI SPECIALI 285	12.826.173.795
CONTRIBUTI IACP	92.474.805
ASSISTENZA AI MINORI	2.142.981.670
TUTELA MATERNITA'	1.803.058.965
ASSISTENZA SOCIALE	285.047.025
LAVORATORI EMIGRATI	703.862.599
LAVORATORI BISOGNOSI	370.563.000
BIBLIOTECHE	335.149.510
ENTI COMUNALI DISCIOLTI	4.869.563.639
ENTI NAZIONALI DISCIOLTI	152.833.500
INVALIDI CIVILI	4.871.249.000
STRUMENTI URBANISTICI	389.292.630
INTERVENTI URGENTI	1.713.516.292
VIABILITA' RURALE	38.713.645
ACQUEDOTTI RURALI	852.350.000
SOGGIORNI ESTIVI	1.793.077.690
EDILIZIA ALBERGHIERA	15.000.000
METROPOLITANA	22.185.264.085
AREE ATTREZZATE	55.079.890
MUSEI ENTI LOCALI	278.500.000
SERVIZIO AUTOMOBILISTICO	20.000.000
REDAZIONE PIANI DI SVILUPPO	11.670.890
TOTALE	**116.920.558.494**

Fondi erogati dalla Regione ai Comuni nel 1979 nelle province di:

VITERBO	6.872.697.907
RIETI	5.211.628.112
ROMA	73.008.027.623
LATINA	9.234.690.207
FROSINONE	9.601.268.249
TOTALE	**103.928.312.098**

Fondi erogati dalla Regione alle Amministrazioni Provinciali di:

VITERBO	2.496.568.128
RIETI	1.149.205.343
ROMA	5.657.070.706
LATINA	1.358.469.743
FROSINONE	2.330.932.476
TOTALE	**12.992.246.396**

Assegnazioni della Regione ai Comuni per l'edilizia scolastica e per l'edilizia residenziale (situazione al 31-12-1979):

VITERBO	90.792.790.000
RIETI	62.546.920.000
ROMA	940.066.200.000
LATINA	166.906.830.000
FROSINONE	191.517.640.000
TOTALE	**1.451.830.380.000**

Il muro delle bugie dc

I dc proprio non ci stanno. Il modo come hanno impostato e stanno conducendo la campagna elettorale e l'esatto contrario di un discorso chiaro, comprensibile dalla gente. Si ostinano a sfuggire da un confronto concreto sulle cose fatte dalla giunta di sinistra, sulle realizzazioni e sui problemi aperti, sulle difficoltà reali. Non entrano nel merito, aggirano i contenuti, si chiamano fuori da un dibattito, anche polemico e serrato, che sia comunque costruttivo.

Quando si accorgono di aver passato la misura e capiscono che qualcosa sull'attività della Regione devono pur dirla ai cittadini non riescono, però, ad essere coerenti. E dicono le bugie. Una prova? Basta rileggersi il Popolo del 29 aprile scorso.

L'assessore al bilancio — scrive il Popolo — dovrebbe riconoscere alcune delle ragioni che costituiscono lo scandalo di questi ultimi anni nel Lazio». Qual è questo scandalo scoperto dai democristiani? Sono o meglio sarebbero le giacenze di tesoreria che la Regione trattiene presso alcuni istituti di credito (Banco di S. Spirito e BNL) per far fronte alle normali esigenze di cassa. Secondo il quotidiano dc le giacenze, cioè i soldi inutilizzati lasciati in banca, sono addirittura 550 miliardi, i due terzi al tasso attivo del 3 per cento. Ecco la bugia, bugia grossa anche se elettorale. Le giacenze, in verità, ammontano a 100 miliardi, pressoché la stessa somma del passato, nonostante che le risorse complessive gestite dalla Regione siano aumentate in modo considerevole negli ultimi anni, soprattutto nel '79 per il fondo sanitario nazionale. Un'altra ragione di merito, insomma, per la tempestività della spesa regionale.

Questa è la prima bugia. Ma ce n'è una seconda. Sulle giacenze è stato applicato un tasso di interesse superiore a quello di mercato (nel '79 era pari al 9,25 fino a sei miliardi e all'11 sull'intera quota eccedente) che ha consentito di incrementare le entrate di bilancio destinabili ad usi produttivi. Inoltre, dalle banche sono state ottenute condizioni favorevoli per il finanziamento del deficit degli ospedali.

Questi i fatti, la verità. Lo sforzo fatto dalla DC per scendere sul terreno concreto è positivo. Ma la prossima volta dovrebbe fare un altro sforzo importante: non dire bugie.

Pagina a cura di
Marco Sappino

RAPPORTO FRA LA SPESA CORRENTE E LA SPESA PER INVESTIMENTI

(anni 1974-1980 in miliardi di lire e in percentuale)

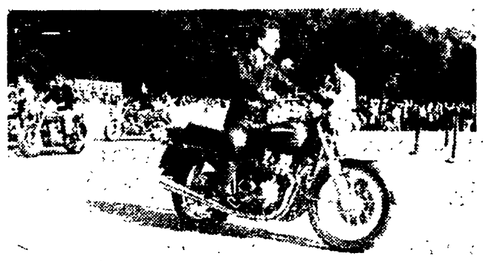
	1974		1975		1976		1977		1978		1979		1980	
		%		%		%		%		%		%		%
Stanziamenti per spese correnti (*)	64.3	52	83.6	62	103.4	67	152.1	45	185	38	206	39	235	30
Stanziamenti per spese in capitale	60.3	48	51.9	38	50.1	33	187.0	55	304	62	315	61	545	70
Totale	124.6	100	135.5	100	153.5	100	339.1	100	489	100	521	100	780	100

(*) escluse le spese correnti nel settore della sanità.

(Le tabelle sono state fornite dall'assessorato regionale al Bilancio)

Informazione pubblicitaria

Oggi e domani il «Roma Motor Show» torna al Pincio



Auto e moto: spettacolo al Pincio

Divertimento per tutti al Pincio in occasione del 25. «Roma Motor Show» organizzato dalla rivista «Motor». Sfilata di automobili, esibizione di moto di serie e da cross, parata di vetture elettriche ed ad alcool: la 25. edizione del «Roma Motor Show» offrirà al pubblico romano sabato 17 e domenica 18 maggio uno spettacolo continuo fatto non soltanto di automobili e di motociclette ma anche di sbandieratori, di acrobati e di ballerini.

Per il venticinquennale della manifestazione, gli organizzatori della rivista «Motor» daranno vita ad una edizione altamente spettacolare nella quale grande parte avranno le vetture storiche presentate dal circolo romano «La Manovella» che tanto positivamente opera nel settore delle auto d'epoca. Sul Piazzale del Pincio sfileranno modelli che rappresentano la storia della automobile dagli inizi fino ad oggi. Ad esempio l'Alfa Romeo 1750 berlinetta del 1932, la Fiat 1400 diesel del 1954, la Praga piccolo torpedo del 1930, la Fiat 508 cabriolet Garavini del 1932 e la Fiat 514 torpedo del 1930.

Fra le attrazioni, da segnalare un aereo storico esposto dall'Aeronautica Militare ed una esibizione di cars, oltre ad una esposizione completa di caravans e motor-caravans presentate dalle principali aziende italiane come l'Arca, la Laverda, la Roller, la Laika, la Elnagh, la Mirage, la Rover e la Lem.

In campo automobilistico gli automobilisti romani avranno la possibilità di apprezzare le più recenti novità esposte al Salone di Torino concluso da pochi giorni ma non ancora entrate in circolazione.

Giugiaro presenta: la Panda «fuoristrada»

Ma naturalmente non potevano mancare le vetture fuoriserie esposte dai grandi carrozzieri torinesi noti in tutto il mondo. Anche in questo caso il pubblico romano potrà ammirare per la prima volta le eccezionali realizzazioni che i carrozzieri hanno presentato al Salone di Torino. Una presentazione eccezionale sarà quella della Panda «Strip» che Giorgio Giugiaro ha ricavato dalla Panda di serie che egli stesso ha disegnato per la Fiat. Si tratta di una vettura a quattro ruote motrici il cui tetto può essere smontato trasformando il veicolo in una vettura aperta: all'interno si possono realizzare due panchette laterali per trasportare i passeggeri come in una jeep.

Bertone esporrà la più concreta fra le sue realizzazioni, la «X1/9» della Fiat, mentre la Pininfarina ricorderà il suo cinquantennale con alcuni interessantissimi modelli.

Come si vede non mancheranno le attrazioni spettacolari al 25. «Roma Motor Show» organizzato dalla rivista «Motor», il cui appuntamento è per sabato 17 e domenica 18 maggio al Pincio: la tradizionale e spettacolare sfilata avrà luogo domenica mattina.

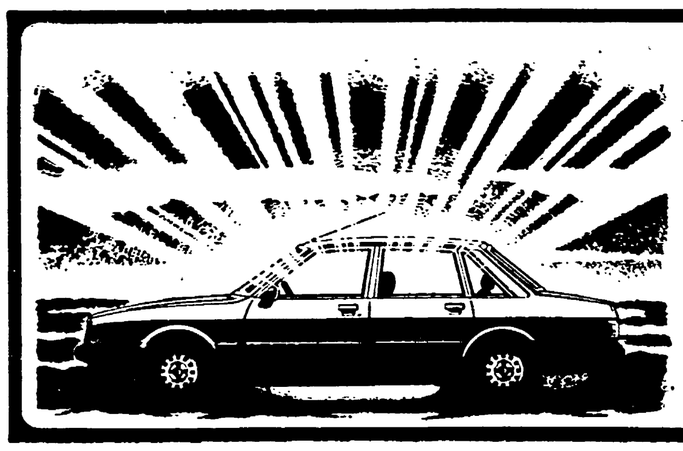
Auto e moto premiate al Pincio

Durante la premiazione del «Roma Motor Show» verrano consegnati alcuni premi speciali. Alla Fiat Panda verrà assegnato il «Premio ad un'Auto» per l'originalità delle sue soluzioni. La ditta Arca di Pomezia verrà premiata non soltanto per la sua produzione attuale ma per la sua attività durata oltre vent'anni. Nel settore delle due ruote un premio speciale verrà consegnato ai dirigenti della Agrati-Garelli per il ciclomotore «Noi», mentre la Benelli «354 Sport II» riceverà il «Premio a una moto». In occasione del venticinquennale del «Roma Motor Show» un trofeo verrà consegnato alla Lancia come riconoscimento della sua tradizione ed insieme del suo impegno per l'avvenire, mentre Giorgio Giugiaro dell'Italdesign verrà premiato per il suo contributo alla linea dell'automobile (dall'Alfasud alla Golf, dalla Panda alla Delta) e targhe speciali verranno consegnate ai responsabili dello «Speciale GR2 motori» e del «TG2-Sport» per le trasmissioni automobilistiche.

ESPOSIZIONE AL PINCIO
OGGI E DOMANI
ROMA Motor Show
ESIBIZIONI DI AUTO E MOTO
di serie, fuoriserie e storiche
con sfilata domenica ore 10-12
Accessi: Galoppatoio Villa Borghese, Piazza del Popolo, Trinità dei Monti
Organizzazione «Motor» rivista dell'auto e della moto

NELL'AMBITO DELLE NORME DELL'ASSISTENZA SANITARIA
LO STUDIO DI AUDIOLOGIA CLINICA
«CE. A. C.»
(Autorizzato dall'Autorità Sanitaria Regionale e convenzionato con il Ministero della Sanità)
effettua:
- VISITE OTORINOLARINGOIATRICHE
- ESAMI DELL'UDITO COMUNI E PER BAMBINI
- ESAMI VESTIBOLARI ED ELETTRONISTAGMOGRAFICI
- ESAMI IMPEDENZOMETRICI
- LEZIONI DI LOGOPEDIA

Via Castelfidardo, 4 (ang. Via Venti Settembre) - ROMA (Telefono 4759965)
Aut. Med. Prov. n. 14-4246 dell'8-5-80



L'ENERGIA DELLA SOLARA:
MAGGIOR POTENZA, MINOR CONSUMO.
Solara, una nuova Talbot, un nuovo concetto di potenza in economia.
Tre cilindrate, quattro versioni:
LS 1294 cc - GL 1442 cc
GLS 1592 cc - SX 1592 cc.
Consumi limitatissimi: con la versione 1592 cc 5 marce, 16,4 Km con 1 litro ai 90 all'ora.
Solara, la migliore espressione della classe e della tecnologia Talbot.
Da L.6.145.000 (salvo variazioni della Casa) IVA e trasporto compresi.
GARANZIA TOTALE 12 MESI.
SOLARA, LA NUOVA TALBOT, IN DIMOSTRAZIONE PRESSO:
AUTOMAR
VIA DELLE ANTILLE 1/11
TEL. 5690917-5699647 OSTIA LIDO
RISCOPRI IL PIACERE DELL'AUTOMOBILE
TALBOT